

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 597
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10601

CAMILLA

O S S I A

IL SOTTERRANEO

DRAMMA SERIO-GIOCOSO PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

DELL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

C A P R A N I C A

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1817.



ROMA MDCCCXVII.

Con Licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 597
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

IL DUCA UBERTO

Signor Antonio Parlamagni .

CAMILLA sua moglie

Signora Maria Marcolini .

ADOLFO loro figlio

Signor Muratori .

IL CONTE LOREDANO nipote del Duca

Signor Pietro Coppini .

COLA servitore del Conte

Signor Luigi Zamboni .

GENNARO specie di giardiniere al servizio del Duca

Signor Andrea Bartolucci .

GHITA contadina promessa sposa a Gennaro

Signora Clementina Lanari .

CIENSO servitore del Duca

Signor Zenobio Vitarelli .

Un Ufficiale

Signor Giovanni Puglieschi .

Dieci Coristi contadini.

Soldati.

Servi.

La Musica del Signor Maestro VALENTINO FIORAVANTI .

Pantomina che segue nel tempo della Sinfonia, e in seguito segue le scene parlanti .

Gennaro dall' interno del Castello vien fuori premuroso a fermar bene i finestroni , onde evitare i danni dell' acqua , e del vento . Vari colpi si battono alla porta d' ingresso . Apre Gennaro a stento il rugginoso catenaccio , ed esce a veder chi ha bussato ; passano pochi istanti , ed egli torna , conducendo seco Loredano , e Cola , che bagnati oltremodo dalla pioggia chieggono istantemente un ricovero per la imminente notte . Allo scoppio di una saetta Cola è già intimorito , e crescono a dismisura i suoi timori , quando ne scoppia un' altra ; Gennaro accorre ad assisterlo . Cola è rimproverato da Loredano , per le sue eccessive stravaganze , ed è per ciò che in qualche modo si ricompongono . Loredano replica la premura di essere ricoverato . Gennaro non gli si nega ; ma aggiunge essere per ciò necessaria non poca precauzione , e tutto ciò si eseguisce nella Sinfonia .

ATTO I.

SCENA I.

Il Teatro rappresenta il vestibolo di un antico Appartamento situato nel Castello . I muri nudi , ornati soltanto di una serie di ritratti di famiglia , e di qualche antica armatura . Da una parte vi sono due porte , una delle quali meno visibile dell' altra . Dall' opposta una porta sola , che conduce alle stanze del Duca . Tutte le porte sono guarnite di serrature , e grossi catenacci che fanno gran rumore nell' aprirsi , e serrarsi . Scrittojo con recapito da scrivere , ed entrovi ancora un ritratto tascabile . Tavolino con libri non meno di tre . Due sedie . Orribile Temporale . Il fragore dei tuoni , lo scoppio delle saette , l' abbondante pioggia alla quale si unisce la grandine presentano allo sguardo nell' alzarsi della tela una Tempesta ,

*Loredano , Cola , e Gennaro .
Pantomina di Paura &c.*

Lor. **D**unque per questa notte
L' Asil ci accorderete ?

Gen. E che vi pare ?

Siete Napoletani .

Or fa un tempo del diavolo ? Smarriti

Vi siete in questi boschi , ed i Cavalli

Non ne possono più . . . Voi avete l' aria

Di gente onesta , Ah non mi soffre il core

Di lasciarvi partir . . .

Lor. Grazie vi rendo .

Quest' è un Castel ben grande , a quel che

Gen. E dite che metà n' è già caduta: (vedo .

Col. E l' altra ?

Gen. Sta cadendo .

Col. Eh, Eh !

Gen. Quest' era

Anticamente un romitaggio ; v' erano
Dormitorj a tirar d'occhi ; immense sale ,
E cupi sotterranci .

Col. Bru bru !

Gen. V' è chi pretende ,

Vedersi ombre di morti .

Col. E voi ci state ?

Gen. Non è che un anno ; ma per dirvi il

Parmi un secolo intero , vero ,

Col. Ah si lo credo .

Lor. Voi siete qui . . .

Gen. Io sono

O per dir meglio , io era
Dapprima il Giardiniere ; ma siccome
Più Giardino non v' è , m' hanno creato
De mobili custode ; ma siccome
Non vi sono più mobili , m' han fatto
Esattor dell' Entrate ; ma siccome
Non vi sono più entrate ..

Lor. Or dunque cosa fate ?

Gen. Io ! . . . all' amore .

Col. All' amore qui dentro ?

Gen. E perchè nò ! Per tutto

Si può fare all' amore . Ah se sapeste ,
Quanto men triste son queste muraglie ,
Da che ci vien la Ghita ! Mabisogna
Poi notar ch' Ella è un Mostro
Di bellezza , e d' ingegno ,
Ah se la conosceste ! è un capo d' opra ,
E' una donna che incanta ,
Un non *plus ultra* , un pezzo da sessanta .

Viso gentile = bocchin sottile ,

Manina morbida = leggiadro piè .

Occhietto arciero = passo leggiero

M' han reso estatico = son fuor di me .

La testa girami = son già frenetico

Non sò più reggere = son pazzo affè .

Forse di questa = beltà più rara

Forse più cara = dar si potrà .

Hà un certo fare = una cert'aria ,

Un non s' che z che cosa serve ?

Voi m' intendete = lo conoscete . . .

M' hà reso estatico = son fuor di me .

E' poi si saggia = che sembra austera ,

E quando io voglio scherzare un può

Se ponsi in collera = fa brutta cera ;

E' tanto rigida = che dir non sò .

Ah Ghita cara = quel non so che

M' ha reso estatico = son fuor di me .

Col. (Costui per quel che vedo è pazzo affatto]

Lor. Ma cosperto ! voi siete entusiastato

Per questa gran be tà .

Gen. Voi la vedrete ;
E ne deciderete .
Lor. Ah si ben volentieri .
Col. (Eh s' è per questo
Non si fa pregare .]
Lor. Ma si potrebbe
Riverire il Padrone del Castello !
Gen. Uh! ciò non è possibile .
Non riceve nessun : solo una volta ,
Da che lo servo , appena m'ha parlato ;
E un Mese dopo ch'ero in casa entrato .
Lor. Ma chi è ?
Gen. Non si sà ancora .
Lor. Ma d'onde venne mai ?
Gen. Infino ad ora
Non l' ha detto ad alcuno .
Lor. Ma . . . almen come si chiama ?
Gen. Si chiama . . . in sua presenza
Noi lo sogliam chiamar , vostra Eccellenza .
Ma frà noi nel discorso
Quando parliam di Lui , si chiama l' Orso .
Col. Signor ! Signor !
(tira il padrone per il vestito)
Lor. Ma in questo
Solitario soggiorno , che fa mai ?
Gen. Parla frà se , sospira ,
Passeggia , e soprattutto ,
Non può soffrir due cose :
Domande , e Curiosi . . .
Lor. Non v'è modo

7
Di conoscerlo dunque ?
Gen. Ah nò ! guai , se sapesse ,
Che v'ho lasciati entrar ; mi scaccerebbe .
Lor. Ma se un altro ricovero
Si potesse trovare
Gen. In questo bosco
V'è pure un Osteria
Lor. Ah ! di piuttosto
Una bettola infame !
Cercai d' entrarvi , e piena
Era di certi visi
Per dirti il ver , visi da tagliar corto .
Gen. Oh ! qui n'abbiamo assai .
Col. Me n'ero accorto . (guarda Gen.)
Gen. Il peggio è che si sentono
Certi casi così fra il chiaro , e scuro
Col. Eh già me li figuro

S C E N A II.
Cenzio , e Detti .

Gen. **I**l Padrone ? (a Cen.)
Cien. E' tornato in questo punto .
Gen. E dov' è ?
Cien. Nella stanza
Di ferro , là presso la Sala d'Armi .
Gen. Che ti disse in vederti ?
Cien. Che fai qui ?
Levati .
Gen. Tante cose !

Capperi ! è ben di buon umor quest' oggi .

Solo , secondo il solito ?

Cien. Gnornò !

Avea seco un ragazzo .

Gen. Un ragazzo ! . . .

Cie. Così è qui lo condusse

Un Uomo mascherato .

Lor. Oh bella ! oh bella ! (*a Cola*)

Cola E cosa v'è di bello ! (*a Lor.*)

Cien. L' Incognito parlò d'un che s'aspetta ;

E che a Napoli torna .

Gen. Chi sarà ?

Cie. Vaglielo a domandar , se ti da l'Animo .

Per altro oggi hò osservato (*trato* .

Ch' Egli è un poco men tristo , e concen-

Col. Corpo di ! atanasso !

Qui ne scappano fuora

Delle nuove ogni tratto .

U a banda di Ladri ,

Un ragazzo che arriva ,

Un Uomo mascherato ,

Maledetto il momento

Ch'io qui son capitato .

Cien. Gli ordini ad aspettare or'io men vado .

Tu qui rimani intanto .

Gen. O qui , o Altrove

Per me è lo stesso . Al suon della Campana

Pronto già son , lo sai .

Cien. E chi son questi due ? qui che ne fai !

Gen. Sono . . . due miei Parenti ,

Venuti alle mie Nozze .

Cien. Oh ? Sì a proposito

Oggi tu te la sposi , cospettone ?

Io me l' ero scordato : questa sera

Ah quanto abbiara da ridere , sì sì .

Allegri Camerata ; date qui . *si fà dar La
mano da Lor. e Cola*

Sentite ; io volo in fretta

Lo stile , e le pistole

A portare al Padron ; ma torno tosto ;

Qui vi ritroverò ; Se mi mancate ,

V' ammazzo poffar bacco , a stiletate . *via*

Col. E chi è quel Signor così garbato ?

Gen. Egli è il primo Lacchè .

Col. Con quella bella

Livrea , e quel bel viso ?

Gen. Certo . Saper dovete

Che qui di belle genti

In cerca non si vá ; ma si procurano

Musi tremendi , e truci ; quand' un ceffo

Terribil s' è trovato ,

L' abito gli s' adatta , ed è fissato .

Orsù ; ma parmi . . . Zitti . . .

Nò , m' ingannai ; credea

Il tocco udì della Campana .

Col. Appunto .

Cos' è questa campana

Di cui parlasti col Lacchè sì bello !

Gen. Io volete saper ?

Col. Sì , dite , dite . . .

Gen. Vedete quella Torre? or ben sentite.
Una Campana antica
E un Campanel là pende :
Dal suono lor dipende
Quanto in Castel si fa .

Lor. Ma come ! una campana ?
Col. Ma come ! un campanello !
Lor. Col. Dal suono lor ...
Gen. Da quello . . .
Lor. e Gen. Si regola ...
Ger. Si regol...
Lor. e S' intende ...

a 3 (Quanto da noi si fa .
(Tutto in Castel dipende
(Quanto da voi si fa .
Gen. Se poi vuole il padrone
Tosto si sente là
Din don din don din dà .
Vuol presto , e più persone
Suonare ambi le fa .
Quando del sonno è l'ora
Dal Campanel si sa .

Lor. (Strano mi par davvero
(Quanto discopro quà .
Col. (Strano tutt' è davvero
(E da pensar mi dà .
Gen. 3 (Strano sarà , ma è vero
(Così da noi si fa
Gen. (Ma finiamla am ci cari ,
(Poco importa a me di questo ;

(Maritarmi io deggio presto ;
(Questo solo in cor mi stà .

Lor. (Si finiamla amico caro ,
(Poco cale a noi di questo
(Ristorarmi io vorrei presto ;
(Che son stanco in verità .

Col. (Si finiamla amico caro ;
(Poco cale a noi di questo ;
(Ah salvarmi io vorrei presto ;
(Che non sò come anderà . *Si sentono sei colpi di Campana*

Col. Ma che ascolto ! eh eh sentite ...
Questi tocchi voi capite ?
Sette , otto , nove , e dieci .
Buona nuova , buona bella
Il Padrone a cena v'è .

a 2 E per noi ?
Gen. Si penserà .
Chi sposa una zitella
Di quindici , o vent'anni
Non sente più malanni :
Sol pensa , e bada a quella ,
Cercando altro non v'è .

Lor. Questo giorno par funesto ;
Nè sò come finirà .

Col. (Ah salvarmi vorrei presto
(Che tremando resto quà .

Gen. (State zitti state quieti
(Che a momenti torno quà .

Gen. parte .
a 4

Col. Che ne dite o Signor di tutto questo ?

Lor. Un pò meno di quel che tu ne pensi .

Col. Vi dico ch' egli è un nido d' Assassini .

Lor. Ma ! vi somiglia molto .

Col. Bravo bravo !

Mi fate un bel coraggio !

Lor. Ma cosa diam ne faremo o Cola ,

Per passar ora il tempo ?

Col. Almen ci fosse

Qualche piccola cosa da mangiare .

Lor. Eccola appunto . In questi

Vedendo Libri sulla Tavola .

In questi libri vi sarà buon cibo . . .

Col. Capperi ! e che buon pranzo !

Lor. *Tossico dell' Amore .*

Legge il frontes. di un Libro .

Col. Questa Zuppa

Piuttosto è saporita !

Lor. *Manna de' disperati . (come sopra)*

Col. E' questo un fritto

Che aguzza l' appetito .

Lor. *Delizia del Sepolcro ! (come sopra)*

Col. Ecco l' Arrosto

Ch' ora lo stanno preparando .

Ah poveretto me ! sempre sì sempre

Sono stato un richiamo di disgrazie ?

Lor. Via , via , scaccia il timore ;

Che in breve finiranno

Le tue sciagure . Orsù per consolarti ;

Una bella notizia voglio darti .

Non penso più al Viaggio

Che intraprender volevo per la Grecia .

Dagli Abbruzzi in cui siamo ,

Partiremo per Foggia , e doman l' altro

Senza dubbio faremo

In Napoli ritorno .

Col. E sarà vero ?

Lor. Verissimo .

Col. Eccellenza

Doppo sett' Anni a Napoli ?

Lor. L' ho detto .

Col. Ah siate benedetto !

Lodato imbalsamato !

Il vostro Cola è alfin risuscitato !

Napoli , in che ti vedo ,

Voglio gettare un strillo :

Un bacio a pizzichillo

Poi subito ti dò .

Vado al largo del Castello ;

Torno a fare lo smargiasso :

Quà una festa , là uno spasso ,

Fò baruffa , dò la cucca ,

E una celebre perucca

Me la voglio rimediar .

Quante cose . . . (mi diranno)

Quante cose hai tu veduto ?

Tante cose . Di un pò ; Roma ? . .

Io son stato a Roma un anno ,

Ma che vuoi , c' è poca gente :

E Milano ? . , è un gran malanno !

Non si mangian che polente ;
 E Venezia ? .. m' andò male !
 Caddi dentro ad' un Canale :
 E Bologna ? .. ah si a Bologna
 Certa rognà ho guadagnato :
 E Fiorenza ? in fede mia
 Se tu vai all' osteria
 Con un Ovo , una frittata
 Per trè giorni hai da campar -
 Maledetto il mio destino
 Che finor mi fé viaggiar !
 Agli amici , pian pianino
 Voglio dire per mia fé ,
 Statti a Casa fratel mio ,
 Che il viaggiar non è per tè .
 Vedi Napoli , e poi mori !
 Gira pur per tutto il mondo ,
 Un Paese più giocondo
 Come Napoli non v' è ,

Lor. Finalmente mi par che dileguata
 Siasi la tua mestizia .

Col. Si Signore .
 Ma ripensando meglio .. non sappiamo
 Se da questo bel Loco
 Noi uscirèmo ?

Lor. Orsù sono annojato
 Da tante balordaggini .

Col. Signor la cosa è chiara ,
 Di qui non s' esce vivi ; ah ! ve l'ho detto :
 Il Cielo , il Cielo è giusto :
 Tarda , ma arriva poi : tanti delitti . . .

Lor. Delitti ! .. e quali mai ?

Col. Che vi par poco !
 Tante donne ingannare ,
 Promesse non serbate ,
 Contratti stipulati ,
 Giurati , terminati
 E all'indoman cassati .

Lor. Ah questo colle donne
 E' negozio di cambio .

Col. Avanti pure .
 E i muri scavalcati ,
 E le belle involate ; se non foss' altro
 Di quella Siciliana il tristo caso .

Lor. Oh no : di questo o Cola
 Non mi parlar .

Col. Certo ragione avete
 Di pentirvene ognora .
 Vergogna ! una Signora
 In un bosco troviamo , circondata
 Dai Ladri : io fuggo : e voi
 Da bravo la salvate : ma che poi ?
 Fuggiti i Ladri , la rubate voi .

Lor. Cola , Cola ti dico . . .

Col. Anzi ora viene il buono :
 E' ben di rammentarvelo .
 (Mi voglio proprio vendicar) . La bella
 Si chiamava . . .

Lor. Camilla .

Col. Così appunto : Camilla vuol tornare
 A Napoli : ha un marito ,

Dic' Ella , assai geloso ;
 Voi del geloso in vece
 Un amante discreto le offerite .
 Freme a tale proposta
 La bella donna : e lacrime , e proteste
 E rimproveri son la sua risposta .
Lor. Cola , sett' anni omai
 Scorsi già sono , e di Camilla ancora
 Scordarmene non so ! Camilla al core
 Sempre mi stà ; ne posso
 Pensar quanto l' afflissi
 Senza provarne ognor onta , e dolore .
Col. Bravo ! così l' eccesso
 Detestate o Signor ; mutiamo vita ;
 Lasciamo andar le donne ;
 Così si placa il Cielo . . .
Lor. E' ver . . . ma guarda ;
 Che vedo io là ! una donna !
Col. Andiam da questa parte . . .
Lor. Una ragazza . . .
Col. Ebben , non le badate .
Lor. Quà vien : mira ciarlone
 Guarda , guarda . . .
Col. (Oh la bella conversione !)

SCENA III.

Ghita , e detti .

Gh. Signori , qui mi manda
 Il mio Gennaro a dirvi ,

Che non v' impazientate . . .
Lor. Ah per icol non v' è , se voi restate .
Co. (Uh ! come s' è corretto !)
Lor. Siete voi
 Forse la sposa di Gennaro ?
Ch. Eh via . . .
Col. Sì , sì la riconosco ,
Viso gentile
Bocchin sottile .
 Su su , via confessate . .
Gh. Per carità Signor , non men parlate .
 Otto giorni già son , che tutto , tutto
 Dovrebb' esser sbrigato : ma il Padrone
 Quando men si aspettava , arrivò quì . .
 Ma io son ben buona
 A dirvi queste cose , a voi non cale
 Punto di ciò ; ma io . . .
Lor. No nò contate .
 Guarda che occhi ! Ebben dite , il Padrone . . .
Gh. Il Padrone fè il segno
 Che a consentiva .
Lor. Il segno .
Ghi. Sì Signore .
 Perche saper dovete
 Ch' Egli non parla mai ;
 Ei fa sempre così ,
 Oppure fa così . . . (*fa cenni di sì e nò colla testa*)
 E' un Uomo stravagante , ma alla fine . . .
Lor. Ah sì , dite alla fine . . .
 Siam giunti all' Argomento ;

Al tandem sospirato :

(Quel briccon di Gennaro è fortunato !)

Gh. Così è poverina ! ora ci sono
Più non si può schivarla , questa sera
I sponsali , e domani . .

Lord. Domani ! Mi sapete .
Che vuol dir quel domani ?

Gh. Eh mio Signore ,
Sò quel che m' hanno detto :

Lor. Cioè ?

Gh. Vi dirò tutto .

Lor. Sentiam per bacco .

Col. E chiaro sopra tutto .

Gh. M' hanno detto che il Marito
Fà impazzir chi lo cercò .
Se sia vero quel ch' ho udito
Meschinella ancor non só .
Ma chi sà se hò ben capito
Forse , e forse nò .
Quel che fece la mia Mamma
A buon conto anch' io farò .
Mi han pur detto che il Marito
Spesso infido diventò :
Ed allora l' appetito
Di più amarlo in noi cessò
Quel che fece la mia Mamma
A buon conto anch' io farò .
Mi ricordo ehe mio Padre
Spesse volte la sgridò ,
E la povera mia Madre

Mai di lui non si lagnò !
Ma qui certo hò mal capito
La memoria m' ingannò !
Ma lo stesso io non farò !

[via

S C E N A I V.

Gennaro , e Detti

Gen. Signori , ritiriamoci . Il Padrone
Vien qui m' hà fatto il segno . Presto presto ,

Col. Ma dove passeremo ?

Gen. La dentro allo stanzino :
Sotto la scala ; Altro non hò . .

Col. Hò capito ;

Un sotto scala . .

Gen. Quasi . . . ma pel ballo
Verrem fra poco a ripigliarvi , e poi . . .
Son sì corte le notti . . . orsù sbrigatevi . . .

Lor. Ma non potrei vederlo ? un sol momento . . .

Ger. Vi par ?

Lor. Ma almeno nel passar . . .

Gen. Ma via ,
Volete rovinarmi ?

Lor. Oh nò .

Col. Eccellenza
Schiviamolo , schiviamolo .

Lor. Pazienza . [*Si nascondono .*

S C E N A V.

Gennaro , poi Cienzo , indi il Duca :

Gen. **M**anco mal che son iti , Eh dimmi l'
Viene a piantarsi qui ? (Orso

Cie. Chi sà ?

Gen. Per bacco !

Ci guasterebbe il tutto !

Cie. Che vuoi farci ?

Altra sala non v'è per trastullarci . (via

Duc. *Esce con aria torbida , e pensierosa , quindi si ferma , fà segno che sia posta la sedia , e lo scrittojo , e la torcia , ordina ai Servi di partire . Pensieroso , e titubante vù allo Scrittojo . e siede . Incomincia a scrivere una Lettera la Straccia , cava un ritratto , e lo guarda , se lo porta al seno , lo rinchiude nello Scrittojo con impeto , e parte .*

Col. S' egli non dice mai più di così

Non potevate certo

Informarcene meglio .

Lor. Ed ora dove va ?

Gen. In una oscura stanza ,

Dove una donna giovane era chiusa ,

Che nessuno mai vede ; e che morì

Per mali trattamenti

D' un certo maggiordomo . . .

Col. E il maggiordomo . . .

Gen. Anch' ei fù seppellito .

Col. Ma muojan dunque tutti in questo sito ?

Gen. Il Padrone per questo è qui venuto . . .

Ma eccolo che torna . . . via . . . tacete . . .

Riciratevi là . . . Bravi , ci siete .

(Cola , e Lore , si ritirano , ed anche Gen.

S C E N A VI.

Il Duca indi Gennaro di fuori , e detto .

Duc. **M**i batte il cor ! qui sotto

A questa oscura volta Ella respira ,

E' al mondo tutto il mio segreto ignoto .

Oh donna rea , ch' io pure adoro ! ah come

Mal compensasti il tenero Amor mio !

Ecco la tela , oh dio ! che asconde quella

Quella scala che scende al sotterraneo .

In quest' istante , io voglio . . . posso . . . ah

Nò non vi scenderò . Il core è debole ! (nò

Almen guardiamo il suo ritratto , oh Dio !

Questi tratti sì cari , e sì mendaci . . .

Furon gl' Idoli miei , e sono in oggi

La mia confusione

Mia vergogna , la mia disperazione .

Del dolor la cupa voce

Sento in sen che il cor mi stringe ;

E la morte mi dipinge

Tetre immagini d' orror .

Speme languida mi resta

Che mi sveli il delinquente ;

Che lei scoprasi innocente ;
 Che si calmi il mio furor .
 Ah Dio ! che pena orribile ,
 Che angoscia , che tormento !
 Ah se Camilla è perfida ,
 Ah lacerar mi sento !
 S' ella è innocente ah misero ,
 L' ira del Ciel pavento !
 Cessate idee terribili
 Di lacerarmi il cor :
 Ah un infelice io sono
 In preda al mio dolor .

Gen. Eccellenza (batte di dentro)

Duc. Chi ardisce ? olà chi batte ?

Gen. Son' io , che di parlarvi
 Ho bisogno signor , se il permettete .
 E per di fuori ancor se lo volete .

Duc. Vieni : (apre)

Gen. Perdon vi chiedo . . .
 Io credeva . . . Eccellenza . . .
 Che foste per andarvene di qui .
 Ma siccome mi sembra
 Che vogliate restarvi , io vi diceva
 Che doman . . . Si Signore . . .
 Si faran le mie nozze . . .

Duc. Avanti .

Gen. E giacchè voi ci permetteste .
 Di far la cerimonia qui in Castello . . .

Duc. E così ? . . .

Gen. Io veniva

Per dirvi . . . che siccome . . .

La Sala più lontana

Dal vostro Appartamento é proprio questa ,

Noi l'avevamo scelta

Per farci un pò di festa .

Duc. Una festa qui dentro ?

Gen. Si Signore ; perche nell'altre stanze

Non v'è di che fidarsi . I muri ballano

Più ancor de ballerini ; e qui si dice ,

Che v'è una volta sotto . . .

Duc. Una volta qui sotto ! . . . Ah si , gli è vero !

Gen. Posto dunque . . . e così , se il giudicate ,

Verremo . . . dunque . . . qui .

Non vorrebbe onorar Vostri' Eccellenza

Il più bel de' miei dì di sua presenza ?

(Il Duca si commove &c.)

Ah Si ! voi siete in fondo

Un Signor di buon cuore . . .

Si , si per discacciare il tetro umore

Vi prendereste un poco di sposina

Così com'è la mia

Duc. A me una donna ! (sdegnato)

Gen. Vi farebbe più lieto

Vi renderebbe il cor pago , e contento . . .

Duc. Contento ! eh .

(sdegnato più che mai e via)

Gen. Sen fugge . . . ma guardate

Che Uomo singolare ! Entrate , entrate

(a Colà , e Lore .)

Già l'Orso se n'è andato .

Due graziose parole , che gli ho detto ,

Di farlo decampar fecer l'effetto :

SCENA VII.

Gennaro , Loredano , Cola , poi Ghita ;
tre suonatori , Donne Coro di Villani ,
e Servi del Duca poi Cenio .

Gen. Tutti , tutti venite . Or qui vedete
Abbiamo del Castello
Radunato il più bello .

Ghi. Sù balliam , suonatori .
Sapete voi che abbiamo

I Primi suonatori del paese ?

Col. Dove son ?

Ghi. Li vedete . . .

Col. Sono questi ?

Ghi. Appunto , eccoli . Il primo
Si chiama la Mestizia ,
Quest'altro l'Agonia ,
E questo lo Spavento .
Sentirete la musica !

Col. Eh ! la sento ! (*tremò*)

Gen. Sù presto incominciate !

Ghi. Voi ballerete meco . (*a Cola*)

Col. Oibò ! scusate .

Stà sera hò mal di stomaco .

Gen. Sù via ;

Sù tutti in compagnia a voi suonate ;

(*Mentre ballano alla rinfusa Ghi. a dice*)

Ghi. Zitti , zitti fermate .

Qualche cosa cantiamo .

Gennaro ne sà tante . .

Tutti Si si . .

Gen. Ma qual volete ?

Ghi. Cantaci quella della selva nera .

Lor. Della Selva quì presso ?

Ghi. Appunto quella .

Mi fà sempre paura . E' proprio bella !

Col. Fà paura , ed è bella !

Gen. oh sì la sentirete .

A noi : quà turti .

Sbrigati Agonia .

Spavento dalli forte .

Col. oh che Allegria .

Gen. Un di carco il Molinaro

Al Molin se ne tornò .

Era notte , ed il somaro

Nella selva lo portò

Là dal fosso uscì un rumore

E il buon Uom si spaventò .

Oufa ne di giorno , ne di sera

Non passiam la selva nera

Coro Ouf ne di giorno &c.

Gen. Jeri ancor la bella Annetta

Di passarvi s'arrischiò ;

E due nastri , e una scarpetta

Fra le macchie vi lasciò :

Che da ladri la furbetta

Un po' mal si sbarazzò !

Uhm ne di giorno ne di sera

Non passiam la selva nera

Coro Uhm ne di giorno &c. a 7

Glù Oh questa poi che viene ; sentirete !

Gen. Questa notte in un Stradotto
Un incauto s'inoltrò ,
E uno Striilo uscì di botto
Che l'orecchio gl'intro nò !

Era l'ombra di sua Nonna
Che pel naso lo pigliò
Ih ne di giorno ne di sera
Non passiam la selva nera

Coro Ih ne di giorno &c.

Cola Che razza di canzoni ! avete altro !
Corpo d'un mongibello !
Io che dovrò passarvi domattina !

Gen. Oh queste sono sempre
Le nuove del Paese . Non v'è giorno
In cui non vi succeda qualche cosa .
Veramente l'è un bel divertimento .
Ma veh la stella mia .
Dove m'ha trascinato ;
Se non partiamo presto
Dalla paura io morto qui ci resto .

Cien. Olà olà fermate .
Quà tutti v'appressate .
Gran cose ho da narrar .

Tutti Che v'è, di su , fa presto .

Cien. Poc' anzi nella bettola
Vidi gran gente entrar .

Tutti Poc' anzi &c.

Cien. M'accosto , e per sentire
Fò finta di dormire .

Coro S' accosta &c.

Cien. Quand' entra un uffiziale
Che dice al Caporale ,
Scoperto è il Malfattore
Di gran delitto autore ;
Si cela in quel Castello
Poco lontan di quà .

Coro Qui dentro un Malfattore
Di gran delitto autore !
Oh ! da pensar ci stà .

Lor. E' certo un di costoro ...

Cola Signor andiamo via ...

Coro Che fosse un di costoro

Ghi. No no' non gli accusate ...
Gennaro li conosce .

Gen. Io !

Ghi Ei stesso gl' invitò

Gen. Io mai non gli hò veduti ...

Glicor. Ei mai non gli ha veduti

Gen. Da lor son qui venuti

Coro Da lor son qui venuti

Gen. E pallidi , e confusi
Mi sembrano i lor musi

Coro Si pallidi , e confusi
Mi sembrano i lor musi

Gen. Ma voi . Sentiam .. che dite ?
Si dubita capite ..

Lor. Io da temer non hò .

Cien. Ma l'uffizial dicea
Starem la notte quà .
Doman se non s'arrende
L'assalto si darà .

Giù butterem la porta
Per forza s' entrerà .

Coro Giù butterem ec.

Col. Signor la vita é corta ;
Partiam per carità .

Lord. Ebbene , a me che importa
Doman si parlerà .

(Bisbiglian fra di loro
a 2 (La co-a é chiara chiara
(Ci voglion far timore

Lor. Fà core , e non tremar .

Tutti Orsù ci ritiriam
Buona notte v' auguriamo .

a 2 Buona notte , e miglior dì .

Lor. Bell' augurio : l' accettiamo ,
E passar così speriamo
Qual la notte allegro ii dì .
Li capisco , non m' inganno :
Ma vò fingere così .

Tutti San ben essi come stanno
Ma s' infingono così .
Ma doman col far del giorno
Tutto chiaro apparirà .

a 2 Buona notte , ce n' andiamo ;
E doman si parlerà .

(*Gen.* dà una candela a Cola , e ne prende una per se , spenge le altre ; alla fine della stretta si sente suonare la campana . *Tutti* partono . *Notte oscura .*

Fine del Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A I.

Loredano , e Cola .

Ambedue si avanzano con circospezione . Colà ha in mano un Candeliere con una Candela accesa , e trema : hà pure una Valige sotto il braccio : sul Tavolino vi sono due Candele spente .

Lor. **A**ndiam : va avanti . (*precede Cola .*
Fa il tuo mestiere .

Col. Io no scusate
Sò , sò il dovere .

Lor. Tu dei far lume = A quel che pare

Col. Ho per costume = D' indietro stare .
Dopo il padrone = Io deggio andar .

Lor. Quà quà poltrone = T' insegnerò .

prende il lume

Col. Se poi volete = Se v' ostinate
Precederò

Lor. Coraggio . (*gli rende il lume*

Col. E' pronto

Lor. Coraggio dico .

Col. L' ho già consunto
Più non ce n' hò .

Lor. Ebben , da solo = m' inoltrerò .

Al mio destino = fidar mi vò .

A me deh scendi = soave amore ,

Vola difendi = Il tuo fedel .

Se tu mi cingi = colle bell'ali
Sfido i mortali. = Non temo il ciel .

Col. Altro che amore = Qui abbiam gli spiriti ;
Non c'è da ridere = Son tutto gel .

Lor. Soave amore ec .

Col. Signor giudizio = è un precipizio !
Plachiamo il Ciel .

Un Castellaccio = pieno d'orrori

Asil notorio = Di malfattori

Con incantesimi ,

Stregoni , e furie ,

Fantasmì , e diavoli

Con ombre orribili

Se mai .. chi sà ?

Una .. ecco che sembrami
veder là

*Lascia cadere la Valige , e Scappa , ma ve-
dendo d' essersi ingannato torna .*

Lor. Ebben lo spirito = che ti narrò !

Col. Oh via Signore = deh non ridere .

Lor. Ma tu l' ha visto ! = di che parlò !

Col. Ah nò vi replico = non c' è da ridere
Al Ciel volgetevi = pregate il ciel .

Lor. Via su consolati = pregherò il Ciel .

A me discendi = Soave Amore

Vola difendi = Il tuo fedel .

Col. Son casi orrendi = Lasciate Amore ...

Pietà Signore = perchè ci liberi

Perche vi emendi = preghiamo il Ciel .

Lor. Perche questa Valige ?

Col. Per essere più pronti . Non sappiamo
Che ci possa accadere :

E poi codesti Armati , che ci han detto ! .

Lor. Sciocco ! L' è un invenzione
Per metterci paura . Appena è giorno ,
Risolveremo .

Col. E dove andiamo intanto
A terminar la notte ?

Lor. Colà nel sottoscala ,
Dove ci avea cacciati , era impossibile
Poter dormire ...

Col. Oh certo ;
Quell' aria , quella porta
Senz' uscio ...

Lor. Va a vedere infondo al Corridojo
Se qualche porta è aperta .

Col. No nò non vè n' è alcuna ...

Lor. Che ne sai tu ? . vè .. vedi ... ebben ? ...

Col. Signore ,
Non voglio abbandonarvi :
Vi potrebbe accader qualche disgrazia ;
Ed io ne avrei rimorso ...

Lor. Ebben , restiamo .

Col. Si si restiamo quì ;
Si stà una meraviglia .

Lor. Prendi una Sedia .

Col. Sedie ? . io non ne vedo .

Lor. Laggiù in fondo ...

Col. Giù in fondo ? faccia grazia

Vostr' Eccellenza un po più da vicino
Insegnarmi dov' è .

Lor. Eccola , non tremare .

Mi metto qui .

Col. Ed io qui . *frà le gambe del Padrone .*

Lor. Statti ora quieto ,
E cerca di dormire .

Col. Non vorrei altro . . .

Lor. Zitto .

*Cola caccia una Tabacchiera che stride nell'
aprirla per tener desto il Padrone .*

Col. Ah quanto melanconico

E' questo non dir niente ! Ecco già dorme
Ed io qui solo . . . ohimè ! chi m' ha tirato
I Capelli ! ah ! senz' altro é qualche Spirito !
Eccolo , ajuto , ajuto . . .

Lor. Cos' è stato ?

Col. Niente , niente . . . provavo se la voce
Mi poteva ajutare all' occorrenza . . .

Lor. Dormi , dormi .

si sente una voce sotteranea &c.

Col. Eccellenza ,

Questa volta non sbaglio : hò ben sentito . .

Lor. Poltron più insopportabile

Di questo non v' è al mondo *s' alza irato .*

Col. L' hò sentito

Vi dico . . .

Lor. E cosa , bestia ?

Col. Di qua sotto

Una voce , un demonio . . .

Un Maggiordomo . . .

Ah disgraziati Noi ! ecco di peggio .

vede comparire il Duca con Lanterna .

Lor. Che ?

Col. Una Lanterna con un Uomo in mano .

Guardate ! eccolo là fuggiam pian piano .

partono .

S C E N A II.

Il Duca con Lanterna indi Camilla .

Duc. **I**ntesi del rumor : che ancor non sieno
Coricati i miei Servi ? queste Nozze
Ne son certo cagion ; Serriam per tutto .
apre la Lanterna e chiude le porte

Così anima al mondo [degno
Non può più entrar , nè uscir . Guai all' in-
pasa le pistole sul Tavol.

Che penetrar tentasse

Un segreto fatal . L' usato cibo

Or si rechi a Camilla : oh Ciel ! che veggio ?

*Tocca un ordigno , e mercè del quale si
sposta un quadro , e fa vedere una por-
ta . L' apre e presenta un Cancellò di
ferro , e poi una scala . Muove alla de-
stra un ferro , e tira una cesta coperta ,
la scopre , e dice*

Non è tocco il panier ! misera ! un giorno ,

Un giorno intier non si cibò . . . deciso |

Hà forse di morir ? oh dio ! Le vene

M' agghiaccia un dubbio tal ! ah no no , viva !

Viva la voglio , viva : e se credessi
 Che il vedermi ... che un Lampo
 Di speranza potesse .. ah Uom da poco !
 Tutto di già , tutto obliasti , oh Dio !
 Camilla vuol morire , io tutto oblio .

*Apri il Cancellò , discende due gradini ;
 e con la Lanterna si fa lume all' ingiù*

Essa dorme : ah che il sonno
 Quest' è dell' Innocenza . ah Ciel ! che sento !
 Proferisce il mio nome e quel del figlio .

Ah ! Camilla ! crudel che cosa fai ? tu la svegli
 E le involi il solo bene

Che resta agl' Infelici fra le pene .

Cam. Chi mi chiama ?

Alb. E .. non oso nominar me .

Camilla via salite .

Cam. Mio marito ! oh dio !

Alb. Salite dico , e non temete di nulla .

Ah ! ch' io la vedo .. oimè non reggo

Mi mancano le forze . Camilla .

Cam. Ah Duca mio . *[debole ed affan.*

Siete pur voi dopo sì lungo tempo , io mi cre-

Che mai più ... ma voi siete .. Alberto mio (dea

E chi voi riconduce !

Mi portate voi grazia , o pur la morte ?

Alb. Grazia ! tu l' hai sprezzata .

Sol da te dipendea : ma questo Sposo

Benchè oltraggiato , oh quanto mai si duole

Di non aver potuto accordatelo ancor .

Cam. Sposo oltraggiato

Ah nò non mai , che il Cielo
 E' fedel testimonio .

Alb. Non l' insultare .

Placalo piuttosto .

Cam. Egli conosce l' Innocenza mia .

Alb. Ei vede ancora

La mia disperazione .

Chi autorizzar può mai

Rifiuto sì ostinato ..

Cam. Gratitudine

A chi la vita mi salvò ; e più ancora

Un giuramento , vincol sacroranto

Che niuno de' mortali

D' infrangere hà diritto .

Alb. E quale mai

Di quel più sacrosanto

Che mi facesti il dì delle tue nozze ?

Cam. Ti giurai fedeltà , ma al tempo istesso

Giurai di meritar la stima tua .

La tua , e la mia la perderei quest' oggi

Se per paura , e ancor se per amore

Verso di te , tradissi un altro a cui promisi

Segretezza , e perdono .

Alb. Ma tu rompi così

Tutti i legami che m' univan te .

Cam. (E pur resisto ...)

Vedi da ciò quanto sia grande il merto

D' un Infelice ingiustamente oppressa ,

Nel mantener questa fatal promessa .

Alb. Nò crudel , mai non m' amasti

Mai non t'arse un vero amor .

Cam. S'io t'amai ... crudel ... ti basti
Che dovrei .. nè t'odio ancor .

Alb. Eri sola il mio tesoro .

Cam. Eri solo l' Idol mio .

a 2 Qual d' opposti affetti oh dio !
Qual tumulto io sento al cor .

Alb. Parla .

Cam. Ah nò .

Alb. M' odj .

Cam. T' adoro .

Alb. Dunque ...

Cam. Il Ciel ...

Alb. Spergiura .

Cam. Io moro .

Alb. Mia Camilla ...

Cam. Ah ! tua mi chiami ?

Alb. M' ami ancora :

Cam. Ancora m' ami ?

(Barbara gelosia .

a 2 (Che mi riempj il seno .

(Cessa un' istante almeno

(Di lacerar^{gli}
mi il cor .

Cam. Alberto è un Anno omai, che d'un oggetto

Ben caro a questo cor, neppur il nome

Intesi pronunciar : che fa mio figlio ?

Alb. Ei t' ama .

Cam. È come mai ...

Alb. Ei t' ama ... ti dico troppo . ah troppo

Di te gli favellai ! Deh qual piacere
Per lui , per te , s' oggi riuniti ... ah cedi,
Cedi alle preci mie ,

Renditi cara omai ,

E Adolfo a te volar tosto vedrai ...

Cam. Io penso , che ... ma oh Dio !

Mostrami per pietade il figlio mio .

Alb. Or men volo , e ritorno col tuo figlio ;

Ma con patto però di non svelargli

Che madre sua tu sei ... Se il mio desire

Appaghi alfin ... allora io stesso a lui

Ti svelerò ... oh giubbilo , oh contento !

Sarem tutti felici in un momento . *via*

SCENA III.

Camilla , indi il Duca con Adolfo bendato

Cam. **L**O , rivedrò mio figlio !

Ma a qual prezzo ! ah se Alberto sapesse

Cosa esige da me , se immaginasse

Che colui che vuol morto è Loredano

Il prediletto suo Nipote :

Ch' Egli tanto distinse , ah ben conosco il

Conosco mio marito . (Duca

Nulla arrestar potria la sua vendetta .

Nò : Deggio soffrir tutto , mille morti piur-

Che mirar di questa Casa (tosto

Tinte le mura di fraterno sangue ,

Ma per or non si pensi

Che al piacer di vedere il mio Adolino .

Ah sì una volta sola
 Voglio vederlo ancor pria di morire ;
 Oh figlio mio ! chi sa . . .
 Mi riconoscerà ! . . Si sì di questo
 Voglio occuparmi . Alfin son madre
 Alfin questo piacer di cui s' accende
 Nel cor dolce desio ,
 Procacciato me l' ho col sangue mio ,
 Oh momento fortunato
 La mia gioja alfin vedrò .
 Questo caro oggetto amato
 Al mio seno stringerò . . .
 Forse lui dirà che m'ama
 Che l' adoro io gli dirò
 Ah se madre poi mi chiama
 Di piacere morirò !
 La speme il contento
 M' inondano il core
 Avere un sol figlio
 Serrarselo al petto
 E' gioja , è diletto
 Che dir non si può !
Adol. Dove mi conducete ?
 Perchè la benda al Ciglio ?
Duc. T' avanza , e non temere .
Ad. Così all' oscuro , io tremo ,
Duc. Il padre suo di guida , e tu paventi ?
Ad. Ma questa benda ? . . .
Duc. Ebbene
 La toglierò ; ma pria con giuramento

Di quanto s' offrirà qui vi al suo sguardo
 Voglio essere sicuro
 Che mai tu svelerai . . .
Ado. Si sì , lo giuro . *Li cava la benda*
 Oh ! manco mal ! che vedo ! e là una donna !
 E perche così afflitta ?
 Meschina , soccorriamola . . .
Duc. T' arresta . Ella è una rea , qui la sua colpa
 Espiare dovrà fino alla morte .
Cam. (Inumano Consorte !)
Ado. Ah papà mio
 In quel volto gentil , sebbene afflitto ;
 E' impossibil che siavi alcun delitto .
Duc. (Quanto costa al mio cor l' esser crudele)
Ado. Perche voi non parlate ? *a Cam.*
 Piangete , e sospirate . . ah permettete
 Caro Papà che imprimere poss' io
 Un bacio almen su quella bianca mano . . .
Du. Nò , permesso non è .
Cam. (Core inumano !)
Ado. Lo permettete voi ! *a Cam.*
Cam. Si caro figlio ! . . .
Duc. Scostatevi , qual nome pronunciasti (*a Cam.*
Cam. Nome di tenerezza . . .
Duc. Il nostro patto
 Di già dimenticasti ?
Cam. (Oh fier tormento !)
Duc. (Ecco giunto il momento ,
 Che palesar dovrarmi
 Il duro Arcano (*Adolfo andiamo . . .*

Cam. Ah nò (*tiene abbrac. il figlio*

Non lo distaccherete dal mio seno .

Duc. Impiegherò la forza . (*ten a staccarlo*

Ad. E perchè tanto

Crudel voi siete ?

Duc. Vieni; e tu paventa (*a Cam. strapp. il figlio*

Il giusto furor mio .

Cam. Ah caro Adolfo

Sappilo alfin, la madre tua son' io .

Ad. Come! La madre mia! ..

Lasciatemi morire ai piedi suoi .

Si getta ai piedi di Cam. abbrac.

Cam. Figlio, mio dolce figlio ...

Quai tenerezze estreme! ..

Un soave piacer nell' alma io sento ,

Nè le passate pene or più rammento .

Vincesti Uberto alfin tutto saprai .

Duc. Chi dunque fù colui

Che insidiò l' onor mio ..

Cam. Fù .. egli .. li ..

Duc. Disvela il rio fellone .

T' arresti ?

Cam. Ed il mio giur

Duc. Scellerata! t' intendo .

Cam. Egli fù ... ma promisi .

Duc. Orsù, abbastanza

Abusasti finora

Della mia tolleranza . Adolfo, vieni ;

Ne mai più lo vedrai . (*deggio*

Cam. T' arresta .. (*Li chiama*) ah ch' io non

Svelarlo, mi perdona ;

Duc. Oh donna pertinace!

A suoi rimorsi in preda

Si lasci pur ; meco ne vieni Adolfo .

Adol. Ch' abbandoni mia madre, ah non fia ve-

Qui restar vò con essa eternamente . (*ro*

Duc. Vieni ... *Ad.* Madre pietà ...

Cam. Crudel Consorte !

Ado. Sol dal tuo sen mi strapperà la morte .

Cam. Squarciami pure il core

Aprimi il petto, oh Dio !

Ma il caro figlio mio

Non involar da me .

Alb. Sì, donna rea quel core

Ti strapperò dal petto

Ove un impuro affetto

Estinto ancor non è .

Cam. Oh qual momento!

Alb. O parla

O Adolfo a tè s'invola .

Cam. Colui ...

Alb. Deh mi consola .

Cam. Fù appunto ...

SCENA IV.

Gennaro, e detti indi Loredano :

poi Gen. e Cenizio .

Gen. Signore è giunto ...

Duc. Partì importuno .

- Gen.* Il vostro nipote Loredano .
Cam. Qui Loredano ! oh stelle
 Che fatto avrei parlando . . .
Dic. Dì che m'attenda : spiegati .
 Camilla io tel comando . *via Gen.*
Cam. Ricordo il giuramento
 Contenta io morirò .
 Ma il labbro un solo accento
 Nò proferir non può .
Duc. Che ascolto ! ah Donna perfida !
 Parti .
Lor. Aprite ch'io ,
 Gran cose vi dirò .
Duc. Ed or che mai farò ?
Cam. (Eccolo . . è desso . . oh dio !)
Duc. Ebben ritorna al Carcere
 Vanne tu ancor con Lei *al figlio*
 Entrambi alle mie furie
 Saprà sacrificar .
Cam. Figlio . . Consorte . . . oh sp'issimo !
 Qual barbaro penar ! *viano nel sot'er.*
Gen. Lor. 2 (Aprite aprite subito
 (Ch'io deggio a voi parlar .
Duc. (Entrambi alle mie furie
 (Saprà sacrificar .
Lor. Mio Zio salvatevi
 Siete perduto .
Duc. Perduto ! oh stelle !
Lor. Scampo non v'ha .
 Ad arrestarvi (*entran Soldati*)

- Dic.* Ad arrestarmi !
 Per qual ragione ?
Lor. Delitto barbaro !
 A voi s' appone .
 La Sposa estinta ,
 Perduto un Figlio .
Duc. Oh Ciel ! qual fulmine
 Già mi colpì .
Lor. Sembra che un fulmine
 Già lo colpì .
Gen. Genz. Signor le porte son diroccate
Duc. I miei che s' armino .
Gen. È tutto inutile .
 Signor salvatevi
 Per carità .
Duc. Smarrito , oppresso
 Odio me stesso ;
 Perfida sorte !
 Deh vieni o morte
 Tu le mie smanie
 Puoi terminar .
Lor. Oh quai momenti
 Per lui funesti !
 Non sa se vada ,
 Non sà se resti ,
 Ah le sue smanie
 Mi fan tremar .
 Sembra che un fulmine
 Già lo colpì

Gen. Cen. Signor, salvatevi

Non c'è che far.

Lor. Non vi è piu tempo.

Duc. Ascolta

Di mia giusta vendetta

Una vittima

Lor. Oh stelle !

Duc. Sì una vittima

Spira nel sotterraneo: Ecco la chiave

Và la soccorri . Il figlio

Di salvarmi procura

Lor. Il figlio ! E dove ?

Ah favellate.

Duc. Entrambi

Sotto di questa volta , e già vicino a morte

Ub. Quai colpi !

Lor. Quale orror !

Ub. Barbara sorte !

S C E N A V.

Uffiziale, coro di Soldati, Gen. Cen.

Ghita , e detti

Coro **E**ccolo là; sì è desso

E' quello il Duca istesso

Duc. Oh ciel ! chi mai son questi !

Chi osa un tanto eccesso ?

Coro A noi : su su s'arresti .

Camilla ed il suo figlio

Il barbaro ammazzò !

Duc. Camilla . . Ah nò . Sentite . . .

Lor. Camilla ! Oh Ciel parlate . . .

Duc. Lasciate . . Oh Dio ! Sentite . . .

Ah che di duoi morirò !

Coro No nò non v' è più scampo

Duc. Amico a te l'affido

Lor. Da voi non mi divido

Tutto per voi farò

Coro Andiam . .

Lor. Fermate

Duc. Udite

Coro Nò ! *parte il duca tra le guardie* [sto !

Lor. Ove son ! Che ascoltai ! Sogno , o son de-

Ah qual mistero è questo !

Camilla qui ! Camilla ! . . .

Ove aprir , d'onde trarla ?

Come pietoso ciel, come salvarla !

Se tardo . . .

Gen. Cen. Partiamo subito

Lor. Ei già mel disse

Morta la troverò .

Gen. Cen. Partiamo subito ;

Noi pur fuggiamo,

Fermar ci possono

Se restiam quà

Lor. Amici uditemi . . .

Coro Un duca , un principe

Trattar così !

Lor. Amici . Amici .

- Coro** Corriamo sup lici
N'andiam dal Re .
- Lor.** Amici uditemi . . .
- Coro** Mâ s'è colpevole
Punir si dè
- Lor.** Amici uditemi
Per carità ! *mostrala chiave*
Con questa ov' apresi . . . *data dal duca*
Di voi chi sà !
Misera donna
Tra lacci avvinta !
- Coro** Che v'è di donna ?
- Ghi.** Qui non ve n' hà .
- Lor.** Sì si una Donna
Fra lacci avvinta
Con un suo figlio
Rinchiusa è quà .
Pietà consiglio !
- Gen.** Su su spiegatevi
Che mai sarà !
- Tutti** Andiam cerciamola
Si troverà .
- Lor.** Col figlio in una tomba
Ei la tenea sepolta ;
E qui sotto la volta
L'orrida tomba stà .
- gli altri.** Ma come ! come entrarvi ?
Ah Ciel ! come si fà ?
- Tutti** Povera Madre
Povero figlio
Così languire

- Così perire
Mi fà pietà .
- Tutti** Camilla , Camilla
Nulla si sente oh dio ?
In van gridiamo .
Coraggio a noi si vada .
Cada l' Infame volta ;
Il Cielo che ci ascolta
Soccorso ci darà .
Andiam tentiam coraggio
Tutto l' Albergo cada ,
Trove l' ardir passaggio ;
La misera sepolta
Ritorni in libertà .

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III.

S C E N A I.

*Sotteraneo , Sasso ec.**Camilla , e Adolfo*

Cam. **E**cco quasi già scorsa la notte
 E a disserrar la mia prigione
 Niuno venne fin' ora .
 Niuno recommi ancora
 Quel poco d' alimento che sostenne
 Fin qui de' giorni miei l' orribil ore .
 Un confuso rumore , d'udir mi parve
 De' lontani gridi , ma paventosi ,
 La mia debolezza , la prostrazione d' animo ,
 M' impediva il rispondere ; (redano ..
 Se mai codesti armati limio Marito .. Se Lo-
 Se qualche improvvisa disgrazia Dio ! ah
 seppellita
 Per sempre in quella Tomba , e morta ormai
 Da crepacuori , e dalla fame , almeno
 Fossi sola .. ma questo fanciullo ...
 Presentimenti orribili cessate . Il Cielo
 Veglia sull' innocenza , e se volle degnarsi
 Di mostrarmi mio figlio .. ah non fia mai
 G..; piaccia
 Ch' io lo vegga spirar fra le mie braccia .
 Ah nò trop; o col Cielo, troppo ingiusta son' io

Dorme Adolfo , e questo sonno
 Onde oblia i suoi mali
 E' pur dono del Ciel dato ai mortali .

Cara parte di me stessa

Ti riposa in questo seno ;

E sia placido , e sereno

Il tuo sonno o mio tesoro .

Dormi al suon de' baci miei

Dormi dormi oh dolce Amore ;

Nel baciarti io sento al core

Dileguarsi il mio dolor .

Quella languida luce ormai m' avvisa

Che la notte è avanzata , e son molt' ore

Che siamo qui rinchiusi , un terror cupo

Mi circonda , e sento ...

Ma mio figlio si desta ,

Non gli si lasci traveder

Ad. Mammina

Mi sono addormentato

Col discorrere teco Cam. Ed io hò seguito

Sempre a parlare senza risvegliarti . bene

Ad. Hò dormito un gran pezzo , e ciò m' fatto

Cam. Ed io frattanto t' ho guardato

E ciò pur m' ha fatto bene .

Ad. Mai viene giorno qui ?

Cam. Mai .

Ad. Oh già io non desio rivederlo

Che insiem conte . Però tu mi dicevi

Che qui di tanto in tanto

Venivano a portarti ...

Cam. Ancora, figlio
Non s'è veduto nulla, ma

Ad. Oh non l'ho detto per bisogno, nò Mam-
Non t' affigger ... io non sò cosa m' abbia
Una mancanza .. hò freddo .. oimè ...
(Se se n' accorge ...) chi sà ... no nò :
Facciamoci coraggio .

Cam. Figlio mio
Che cos' hai diventi smorto , che cos' hai ?
Ad. Ah nò .. Mamma .. io sì ... mi sento bene .
Cam. Tu m' inganni . Le mani son gelate , ca-
ro Adolfo

Ah ! La mancanza d'aria ... L' esigenza ...
Gran Dio ! dammi tu forza ...

Si sentono dei colpi sopra la volta
Ch' io possa riscaldar questo fanciullo .
Quai colpi io sento ! oh come
Risuona questa volta ...

Forse .. ah figlio fà cuore .. ascolta , ascolta .
Clemente Ciel che ai miseri
Sola speranza sei
Ascolta i nostri gemiti
Seconda i voti miei .
Al pianto di una Madre
Cedi clemente Ciel .

S C E N A II.

Coro di contadini , Servitori di dentro
e detti, in ti Loderano , Gennaro ,
Ghita , e Cenzo .

Coro **C**amilla , Camilla

Cam. Udisti o figlio ?

Coro Noi veniamo a salvarti .

Cam. Salvatemi mio figlio ,
Eccolo .

Cadono le pietre , la volta si squarcia ,
Camilla atterrita da un grido , e non
pensa che a salvare suo figlio . Gua-
statori con le fiaccole , e zappe paghi
della loro riuscita si fermano un momen-
to . Camilla sviene : Lor. scende si slan-
cia framezzo ai rottami a piedi di Ca-
milla .

Ad. Ah madre ...

Coro Oh qual piacere
Oh qual contento
Il ciel benefico = al fin ci udì .
E' salvo il figlio = Salva la Madre
Oh sorte , oh giubbilo = oh lieto dì .

Gen. Pian piano essa riavviene .

Ghi. Che bellezza , che incanto . .

Lor. Ah non si può per lei frenare il pianto .

SCENA III.

Cola, e detti, indi Alberto con un Uffiziale e Soldati.

Col. **A**llegrezza allegrezza
Ecco il Duca che quà viene
Per la fretta del gran correre
Non hò fiato non posso parlar

Lor. e Cam. Viene il Duca?

Col. Gnorsì.

A 2. Dicci il fatto

Col. Signor sì

Il duca . . .

A 2. Di . . . via balordo,
Il fatto presto . . .

Col. Quì dentro la sposa ed il figlio . . .
I soldati col Duca quì dentro . . .
Già il Duca quì viene.

Coro Ecco il Duca = discende di già

Luca Mia moglie, il figlio
Eccoli ancora.

Ah mai più perderli

Mai più non vo!

Cam. Sposo adorato!

Ad. Ah padre mio!

Ufi. Signora

Renderà il Duca

Conto del suo delitto,

Se voi siete innocente; ma se rea

Cam. Allora?

Ufi. Allora il fatto
Lo scuserebbe in parte.

Cam. Io se son rea
Cada sul capo mio
Il fulmin del rigore . . .

Duc. Oh generosa!
Ah donna impareggiabile, che tutta
Merti la stima mia. Ah che tu rendi
Più acerbo il mio dolor. Non è capace
Donna sì virtuosa, nel suo cuore
Di dar ricetta a un impudico Amore.

Lor. (E' tempo omai ch'io sciolga
Questo nodo fatale.) Io fui l'indegno,
Che tentai di sedurla;

Ma la sua resistenza
Il trionfo sarà di sua innocenza.

Duc. Come! . . . tu Loredano?

Lor. A me era ignoto il rango
Ch'essa di già godea di tua Consorte.

Cam. Ei mi salvò dai ladri . . .

Ad. Dunque merta perdono.

Duc. Perdonami tu pure, o mia Camilla,
A quei che ricevesti oltraggi rei.

Cam. Dubitar non ne puoi,
Se d'Adolfo alla fin Padre tu sei.

Duc. Oh Donna incomparabile
Mirabile unione
D'amor, costanza, e fè.

Altri Oh Donna incomparabile &c.

Duca Orsù partiamo amici,

54

A Napoli si vada

Col. A Napoli! che gusto
Ti dono un bacio in prescia
Dov'è, dov'è la strada
Che a Napoli di trotto
Io me ne voglio andar.
Tutti Camilla ogni contrada
Di te risuonerà.

F I N E.

35734

